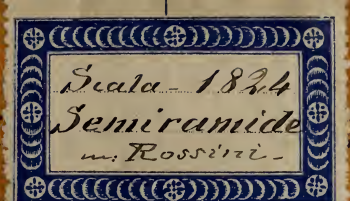
Ri =
Dell Imp.



Semiramide

1824

Ballo = La testa di bronzo
Cherubini

SEMIRAMIDE

MELODRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

la primavera dell' anno 1824.

MILANO

DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

PERSONAGGI.	ATTORI.
SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia.	*Signora Teresa Belloc.*
ARSACE, Comandante le armate.	*Sig.a Brigida Lorenzani.*
ASSUR, Principe del sangue di Belo.	*Sig. Filippo Galli.*
IDRENO, Re dell' Indo.	*Sig. Luigi Sirletti.*
AZEMA, Principessa del sangue di Belo.	*Signora Cecilia Gaddi.*
OROE, Capo dei Magi.	*Sig. Carlo Poggiali.*
MITRANE, Capitano delle guardie reali.	*Sig. Lodovico Sirletti.*
L' OMBRA DI NINO.	*Sig. N. N.*

CORI . . . Satrapi. Magi. Babilonesi. Principesse.

COMPARSE Guardie reali. Ministri del tempio. Indiani. Sciti. Egiziani. Popolo babilonese. Donzelle. Schiavi.

L' azione è in Babilonia.

La musica è del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI.

Le Scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

Supplimenti alle prime parti cantanti
Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.
Signore
Cecilia Gaddi. - Carolina Franchini.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.
Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.
Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero
Sig. Francesco De Baylou.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Vincenzo Merighi.
Prima Viola
Sig. Carlo Majno.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.
Primi Flauti
Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.
Primi Oboè a perfetta vicenda
Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.
Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.
Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.
Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.
Professore d'Arpa
Sig. Giuseppe Reichlin.

Direttore del Coro
Sig. Carlo Salvioni.

Editore, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Macchinisti
Signori
Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Ermenegildo Bolla.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli

Sig. CLERICO FRANCESCO. -- Sig. CHERUBINI ANTONIO.

Primi Ballerini serj

Signora Fleurot Evelina.-Sig. Lachouque Carlo.-Signora Pallerini Antonia.

Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

Altro primo Ballerino

Sig. Ramacini Antonio.

Primi Ballerini per le parti serie

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

Primi Ballerini per le parti giocose

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

Primi Ballerini di mezzo carattere - Signori

Trabattoni Angelo, Bondoni Pietro, Massini Federico, Damore Michele, Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

Altri Ballerini per le parti - Signori

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Antonio.

IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

Maestri di perfezionamento

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora. LEON VIRGINIA.

Maestro di ballo
Sig. VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica ed aggiunto
Signora MONTICINI TERESA.

Allievi salariati della suddetta Accademia.

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela, Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele, Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza, Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia, Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nolli Giuseppa, Vaghi Angela, Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.

Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni, Sig. Grillo Giovanni Battista.

Corpo di Ballo

Signori
Nelva Giuseppe.
Belloni Michele.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Maesani Francesco.
Citerio Francesco.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Gavotti Giacomo.
Cozzi Giovanni.

Signore
Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Belloni Giuseppa.
Fusi Antonia.
Morganti Teresa.
Barbini Casati Antonia.
Ponzoni Maria.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Costamagna Eufrosia.
Pitti Gaetana.
Bedotti Teresa.
Mazza Teresa.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio eretto a Belo.

Oroe nel santuario ai piedi del simulacro di Belo: Ministri che prostrati e chini adorano.

Oroe Sì.... gran Nume, t'intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro,
E l'istante tremendo
Della giustizia, di vendetta attendo. (*s'alza e seco i Ministri*)
Or dell'Assiria ai popoli accorrenti,
Alle straniere genti, ai Prenci, ai Regi
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l'aurate porte aprite: (*i Ministri apriranno le due gran porte laterali*)
E voi d'intorno a me tutti v'unite.

SCENA II.

Babilonesi e stranieri d'ambi i sessi con offerte.

Coro Belo si celebri, Belo si onori:
Suoni festevoli, mistici cori
All'aure echeggino in sì bel dì:
E sacro a Belo un sì gran dì.

Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall'orbe intero,
Venite, o popoli, in sì bel dì:
È sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l'Assiria render così. (*entrano gl'Indiani recando incensi ed offerte, poi Idreno appressandosi al Nume*)

Idr. Là dal Gange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente:
Or sorridi tu clemente
Ai bei voti del mio cor.
E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

Coro In tal dì l'Assiria omai
Vegga al trono un successor. (*guardie che accompagnano Assur seguito da Babilonesi, che recheranno offerte*)

Ass. Sì, sperate, sì esultate:
Cangerà d'Assiria il fato:
Questo giorno desïato
D'alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La Regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obbliare non vorrà.

Idr. E tu aspiri?

Oroe (*grave*) E tu pretendi?

Ass. Di regnar di Nino al trono.

Oroe Tu!... (che orror!)

Ass. Sai pur ch'io sono...

Oroe So chi è Assur... sì tutto io so. (*marcato*)

a 5 (A quei detti, a quell'aspetto
Fremer sento il cor nel petto,
Celo a stento il mio furor. / terror.)

Coro Ma di plausi clamor giulivo echeggia:
Di lieti suon fragor già là festeggia:
Qual Dea nel suo fulgor già s'avvicina...
Ah! vien dei nostri cor bella Regina.

SCENA III.

Guardie, che precedono Semiramide con Azema e Mitrane: Damigelle con ricchi doni da offrirsi a Belo.

Coro Ah ti vediamo ancor! resa ci sei!
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te...
Conosci il nostro amor, la nostra fe.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D'Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema e Coro.

Di tanti Regi e popoli
Che miri a te d'intorno,
Fra voti atteso e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.
Sem. (Fra tanti Regi e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi, e palpiti,
Misero cor, così?)
Ass. Regina, all'ara, e giura,
Ch'oggi all'Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.
Sem. Ebben.... *(s'avanza all'ara ed osserva intorno)*
Ass. Idr. Coro A che t'arresti?
Sem. (Egli non v'è!) *(come sopra)*
Ass. Idr. Coro Che attendi?
Sem. Di Nino... (*lampo*) oh Ciel! (*atterrita*)

Oroe Sospendi. *(tuono)*
Mira. *(si spegne il fuoco sacro dell'ara)*
Tutti Che fia? che orror! *(confusione)*
Ah! già il sacro foco è spento:
Tuona irato il Ciel, s'oscura:
Trema il tempio: infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura!
L'alma agghiaccia di spavento...
Ah! di noi che mai sarà.
Sem. O tu de' Magi venerabil capo,
Mortal diletto al Ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con.... Babilonia?
Oroe (fissando Sem. ed Ass.) Ancora
Vi sono colpe.... atroci colpe ascose
Ed impunite.
Idr. Qual tremendo arcano!
Sem. (Ciel!)
Ass. (Quale sguardo!)
Sem. *(incerta)* Ma dunque?..
Oroe *(marcato)* Lontano
Forse non è l'istante
Di vendetta, di pace.
Sem. (Oh ritornasse Arsace!)
Ass. E al trono il successor?
Oroe Sarà nomato:
Ass. E quando?
Oroe In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo.
Sem. (Io ne tremo.)
Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.
Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,
Regina, rammentar...
Sem. Tutto rammento,

Sì . . . tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla reggia. -- Il sospirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia -
E intanto a voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
(*partono tutti*)

SCENA IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti - Io tremo
Pel suo destino: e la compiango, e gemo.
(*entra nel tempio*)

SCENA V.

Arsace, e due schiavi,
che recano una cassetta chiusa.

Ars. Eccomi alfine in Babilonia - È questo
Di Belo il tempio. - Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! - Quale nel seno
A me, guerrier, nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desta,
Del Nume formidabile all' aspetto,
Insolito terror, sacro rispetto! -
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Qui m' inviò: Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia . . . ed anelante
Ad Azema, al suo ben l' ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria e di contento,

Che fra barbari potei
Vita e onore a lei serbar.
L'involava in queste braccia
Al suo vile rapitore;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...
Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò...
Il Ciel per me s'aprì,
Amore m'animò...
D'Azema e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

Oroe ed Arsace.

Oroe Io t'attendeva, Arsace.
Ars. (per prostrarsi) A piedi tuoi...
Oroe Sorgi, vieni al mio sen. *(abbracciandolo)*
Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.
Oroe Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi *(presentandogli la cassetta)*
Pegni ch' ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
Oroe Oh! sì: porgili. - Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi - ecco il tremendo

Foglio di morte. - Il regio serto è questo...
Adoralo - ecco il brando *(marcato)*
Che lo dee vendicar: brando temuto
Che domò l'Asia, e soggiogò l' Egitto...
Inutil' arme contro il tradimento,
Contro il veleno --

Ars. Giusto Ciel! - che sento! -
E come? - e forse?

Oroe Arcano è ancor.

Ars. Ma Nino? -

Oroe Morì tradito -

Ars. E chi?

Oroe *(osservando)* Nel tempio, a noi
S'appressa alcun. - È Assur - oh mostro! Un Dio *(marcato)*
Qui invan non ti guidò - Qui torna: addio.
(parte, due Ministri portano seco la cassetta)

SCENA VII.

Arsace, indi Assur, seguito con esso, che rimane dietro.

Ars. Quali accenti! - e che mai
Deggio pensar? - e questo
Assur ch' io già detesto?...

Ass. È dunque vero? - Audace!
Senza un mio cenno in Babilonia Arsace!

Ars. (Quale orgoglio!)

Ass. Rispondi. - A che lasciasti
Il campo a te fidato? - e che ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate?

Ars. Della mia...
E tua Regina un cenno - ed il mio core.

Ass. Il tuo core? - oseresti
Chiedere a Semiramide?...

Ars. Mercede
In tal dì, al mio coraggio, alla mia fede.
Ass. Superbo! - intendo: - ardisci
Azema amar?
Ars. L' adoro.
Ass. Ma non sai tu che Azema
È figlia de' tuoi Re? che a Ninia sposa
Destinata nascendo...
Ars. So che Ninia morì, so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:
So che Azema salvai da fato estremo:
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta
Gli affetti miei... so che l'adoro, e basta.
Bella immago degli Dei
Solo Azema adoro in lei:
È più caro a me d'un soglio
È l'impero del suo cor.
Ass. Dell' Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.
Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semidio.
Ass. Quell' ardir, quel fasto eccede,
Chi son io rammenta omai:
Amo Azema...
Ars. Tu? - non sai,
Non conosci cosa è amor.

a 2

Ars. D'un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti

Ignoti a te sono,
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te.
Il core d' Azema
È tutto per me.

Ass. Se m' arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono,
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar di te? - m' avvio
Alla reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai,
Ma giammai sarai mio Re.

Ass. Là mia sposa Azema...

Ars. Azema!...
Mi giurò... mi serba fe.

a 2

Va, superbo, in quella reggia
Al trïonfo io già m' appresto.
Sì, per me fia giorno questo
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor. (*partono*)

SCENA VIII.

Atrio nella reggia.

Semiramide preceduta dalle Principesse.

Coro Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai,
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Schiudi a letizia il cor.
Già tutto al suo ritorno
D'intorno s'animò:
Più dolci spiran l'aure
D'amor la voluttà...
Quest'ombre chete spargono
La calma dell'amor...
Arsace ritornò,
Qui a te verrà...
Quì tutto spirerà
La calma dell'amor,
D'amor la voluttà.

Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò,
Sì a me verrà.
Quest'alma, che sinor
Gemè, tremò, languì....
Oh come respirò!
Ogni mio duol sparì.
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror....
Bel raggio lusinghier
Di speme, di piacer

Alfin per me brillò.
Arsace ritornò
Qui a me verrà.

Coro La calma a questo cor
Arsace renderà:
Arsace ritornò
Qui a te verrà.
Qui tutto spirerà
La calma dell' amor,
La pura voluttà.

Sem. Dolce pensiero
Di quell' istante,
A te sorride
L' amante - cor.
Come più caro
Dopo il tormento
È il bel momento
Di pace e amor. *(il Coro ripete)*

Sem. Nè viene ancor! Ma chi vegg' io? Mitrane!
E che rechi?

SCENA IX.

Mitrane con papiro e detta.

Mit. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno. Oroe t' invia
Il sospirato oracolo.

Sem. (*incerta*) Qual fia?
La mano, il cor mi tremano... e se mai...
E se quell' ombra... e se novelli orrori...
E il Ciel... da tant' angustia escasi omai.
(*spiega il papiro, e legge*)
»Cesseran le tue pene,
»Ritroverai la pace
»Al ritorno d' Arsace, a nuovo imene.

Grazie: v' adoro, o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei?
Placati alfin vi siete....
Felice mi volete!

Mit. Regina al tuo contento....

Sem. Va, Mitrane,
Arsace a me s' affretti. Regal pompa,
Solenne nuzïal rito s' appresti.
Oroe coi Magi, Assur coi Grandi, Idreno,
Tutta l' Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni e il suo destino apprenda.

Mit. Ecco a te appunto Arsace. *(parte)*

SCENA X.

Semiramide ed Arsace.

Ars. Al tuo comando,
Regina, io m' affrettai.
Quanto sì dolce istante io sospirai!
La più bella speranza
Lusingava il mio cor; ma....

Sem. (*con dolcezza*) A che t' arresti?

Ars. Odo che generosa alfin cedesti
Ai voti dell' Assiria: che in tal giorno
Da te nomato un successore....

Sem. Ebbene?...

Ars. Assur, quel fiero Assur già Re si tiene. (*con*
La man d' Azema gli assicura il soglio. *pena*)
Per te morrei, ma a lui servir non voglio.

Sem. Azema ei non avrà. (*con forza*)

Ars. (*con gioja*) No?...

Sem. Già palesi
Mi son le di lui mire....

Ars. Ah! dunque lo conosci?

Sem. E il vo' punire.

Ars. Oh se così d' Arsace (*timido*)
Tu conoscessi il core!
Sem. Io ne conosco già la fe, il candore. (*marcata e tenera*)
Ars. Ma non son che un guerriero....
Sem. E un guerrier qual tu sei, di quest' impero
È il più nobil sostegno... e tu... già sei...
(Freno, per poco ancora, affetti miei.)
Serbami ognor sì fido
Il cor, gli affetti tuoi: (*marcata*)
E tutto sperar puoi,
E tutto avrai da me.
Ars. A te sacrai, Regina, (*con entusiasmo*)
La fede, il cuore, il brando:
Vinsi per te pugnando,
Saprò morir per te.
Sem. No: tu per me vivrai.... (*tenera*)
Ars. Ah! se mi leggi in core... (*con foco*)
Sem. Tu dunque....
Ars. Ah! sappi omai...
M' arde il più vivo amore.
Sem. Spera, sì bell' ardore (*con espress.*)
Oggi otterrà mercè.
a 2 Alle più care immagini
Di pace e di contento,
Già s' abbandona l' anima
In così bel momento:
E fra i più dolci palpiti
Ritorna a respirar. (*partono*)

SCENA XI.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibulo del superbo mausoléo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono: indi i Satrapi col loro seguito, Oroe coi Magi e Ministri, che portano un' ara. Indi Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio: al fine Semiramide, Azema, Mitrane e Dame. La marcia è alternata dal seguente

Coro Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate: esulta, e spera;
Di tua speme sorse il dì:
Oggi avrà l' Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore;
Torneran di Belo i dì,
Tu sarai de' fiumi il Re.

Coro di Magi.

E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi:
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno
Sia felice il nostro Re. (*durante il Coro Sem. salirà in trono: al di lei fianco e sui gradini Az., Ass., Ars. ed Idr.: Oroe nel mezzo*)

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, popoli, Magi,
Eccomi a secondar: e già rispose

Al voto mio segreto
Fausto il libico Giove. Io scelsi: or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D' adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognuno ai sommi Dei
D' obbedire ai cenni miei:
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.

Ass., Ars., Az., Idr., Oroe e Coro.

Giuro ai Numi, a te, Regina,
D' obbedire ai cenni tuoi:
A quel Re che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.

Sem. L' alto eroe, che dell' Assiria
Alla gloria ed al riposo
Scelsi Re... fia pur mio sposo...

Ass., Idr., Oroe, Ars. ed Az.

Sposo!... (oh Cielo!...)

Sem. E quest' eroe,
A voi caro, al Cielo, a me...
Questo sposo, questo Re...
Adoratelo... in Arsace. (*sorpresa, gioja e fremito relativo*)

Ars. Io?...

Ass. e *Idr.* Che intendo!

Coro (*esultante*) Viva Arsace!

Oroe (Quale orror!...)

Ass. (Oh furor!)

Aze. e *Ars.* (Oh colpo orrendo!)

Coro Viva Arsace, il nostro Re!

Ass. E così tradir tu puoi (*a Sem.*)
La mia speme, i dritti miei?
Su noi dunque, eterni Dei! (*ai Satrapi*)
Uno Scita regnerà?
E l' Assiria il soffrirà?
Pensa almeno... (*a Sem.*)

Sem. Taci, e trema.
Idr. Se in tal dì tu sei felice, (*a Sem.*)
Se mercè sperar mi lice,
Deh, tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.
Sem. Sì, l'avrai.
Ars. (*non contenend.*) Tu! Azema!.. (ed io!..)
Ma... Regina... sappi... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede
Che ti chiede questo cor...
Sem. Tutto merti - andiam. - Ci unisci,
Oroe, tu... (*al cenno s'avanzano i Ministri coll' ara*)
Oroe (*marcato*) Regina!...
Sem. (*segnando Ars.*) Assirj;
Nino, e il figlio in lui vi rendo...
(*tuono sotterraneo, e fulmine*)
Ah! che avviene? Dei! Che intendo?
Qual segnal rinnova il Cielo!.. (*da sè*)
È di sdegno?.. è di favor?..

Tutti.

Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual grido funebre
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.
Il sangue gelasi
Di vena in vena:
Atroce palpito
M'opprime l'anima:
Respiro appena
Nel mio terror.
Sem. Ma che minacciano... (*colpo forte e cupo dalla tomba*)
Gli Dei che vogliono?...

Tutti La tomba scuotesi .... (*terrore universale: tutti si rivolgono alla tomba: s' apre la tomba*)
Ah! della morte
Destra invisibile
Schiude le porte.

Sem. (E chi? oh destino!
Egli! lo sposo!) (*si presenta sulla porta l' ombra di Nino*)

Tutti L' ombra di Nino! (*si prostrano*)

Sem. Ove m' ascondo?

Ass. Guardar non l' oso.

Tutti Oh quale orror!
Il sangue gelasi (*come sopra*)
(*l' ombra s' avanza sul vestibulo*)

Sem. D' un Semidio che adoro, (*agitata*)
Ombra, da noi che vuoi?

Ass. Che ti guidò dall' erebo (*con fremito*
Terribil ombra, a noi? *mal frenato*)

Idr. Dal labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.

Sem. Parla... a punir venisti?... (*anziosa*
Venisti a perdonar?... *e con terrore*)
Pronunzia omai: se Arsace...

Omb. Arsace, regnerai....
Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia:
Vittima offrir al cener mio dovrai.
Ascolta del Pontefice il consiglio:
Pensa al tuo genitor, servi a mio figlio.

Ars. T' obbedirò. Securo (*deciso*)
Là scenderò, tel giuro....
Ma qual sarà la vittima,
Che a te svenar dovrò?
Tu taci?... fremi?

Tutti Ei tace!... freme....

Ass. Sem. (Oh Cielo!)
Ass. E già ci lasci?...
Tutti Ei s' allontana.
Ass. Sem. (Io tremo!)
Sem. Ombra del mio consorte,
Il pianto mio tu vedi....
Deh!... lascia che a tuoi piedi...
Là, in quella tomba....
Omb. Arrestati!
Rispetta le mie ceneri:
Allor che i Dei lo vogliano,
Allor ti chiamerò. *(rientra: la porta si chiude)*
Tutti Che orror!...
Sem. Io moro. *(si abbandona ad Aze.)*

Tutti

Ah! sconvolta nell' ordine eterno
È natura in sì orribile giorno...
Nume irato dischiude l' averno...
Sorgon l' ombre dal nero soggiorno...
Minacciosa erra morte d' intorno,
L' alme ingombra d' angoscie, d' orror.
Atro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio.

Mitrane, guardie reali, ed Arbate.

Mit. Alla reggia d'intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D'Assur veglia sull'orme: render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide e Mitrane, Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane!
L'indegno Assur...
Mit. Fremendo
Il tuo comando intese; e no! vedrai
La reggia abbandonar.
Sem. Tremi... Io saprei...
Mit. Eccolo. (*si ritira colle Damigelle*)
Sem. Io fremo.

SCENA III.

Semiramide e Assur.

Sem. Assur, i cenni miei (*severa*)
Fur sacri, irrevocabili....
Ass. E sinora, (*marcato*)

Regina, io li adorai:
Di me il più fido non avesti... il sai.
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in que' momenti...

Sem. Oh tu, che mai ricordi! e non paventi? *(con fremito)*
Tu la vedesti pur... udisti l'ombra
Irritata di Nino... a noi d'intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci!...
Tu, che al tuo Re nel seno *(a mezza voce, e con fiero rimprovero)*
Morte versasti?

Ass (amaramente) E chi apprestò il veleno? *(marcato)*
Di morte il nappo a me chi porse?...

Sem. Oh, taci,
Perfido! L'arti tue vili e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...

Ass. E a chi allor promettevi *(con marcato rimprovero)*
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza ancora:
Egli perì. *(fissando Ass.)*

Ass. S'egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice
Al figlio mio del mondo
L'impero io cederei.
Ma quel figlio perdei, misera! e forse
La stessa man che uccise il genitore... *(fissandolo come sopra)*

Ass. Ma tu regni... *(deciso)*

Sem. E tu vivi? - Oh quale orrore!
Se la vita ancor t'è cara, *(fiera e dignitosa)*
Va, t'invola a sguardi miei:

Io l'aspetto non saprei
Più soffrir d'un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria *(con fierezza)*
Chi me spinse al tradimento:
Che d'Assur potria un accento
Involarti e soglio, e onor.

Sem. Dei tremarne: pria cadresti.

Ass. Solo, forse, non cadrei.

Sem. Meco è Arsace: degli Dei
Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu, degli Dei? - *(affatto marcato)*
Scendi ... e trema ... nel tuo cor.
Quella ricordati
Notte di morte:
L'ombra terribile
Del tuo consorte,
Che minaccioso,
Infra le tenebre,
Il tuo riposo
Funesta ognor.
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
Leggier supplizio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

Sem. Notte terribile!
Notte di morte!
Tre lustri corsero,
E del consorte
L'ombra sdegnosa,
Infra le tenebre,
L'indegna sposa
Minaccia ognor.
I miei spaventi...
I miei tormenti,

Le angoscie, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.
Ma, implacabile di Nino (*riavendosi*)
Non è l'ombra, nè il destino:
E da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta
Che di Nino l'ombra aspetta:
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l'avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re...

Ass. (*fierissimo*) Ma Arsace...

Sem. (*lieta musica nella reggia*) Senti!
Questa gioja!... que' concenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re.

Ass. Ma funesto in Ciel lampeggia
Forse un astro ancor per te.

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core:
Regina e guerriera
Punirti saprò.
L'istante s'affretta
Felice, bramato:
Tu, trema, spietato,
Cader ti vedrò.

Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core:
Regina e guerriera
Temerti non so:
Si compia, s'affretti
L'acerbo mio fato:
Ma pria vendicato
Almeno cadrò. (*partono*)

SCENA IV.

Interno del santuario.

Magi, Oroe precede Arsace.

Coro

In questo augusto
Soggiorno, arcano
Inaccessibile
All' uom profano,
Sacro all' oracolo
D' un' invisibile,
D' una terribile
Divinità.

Oroe e Coro Inoltra intrepido,
Arsace, il piè:
L' alma t' accendano
Ardire e fe.
È la grand' ora
Giunta per te:
Sommesso adora
La volontà
D' un' invisibile,
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.

Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del Ciel, la sorte mia:
Intrepido de' Numi i cenni attendo.

Oroe L' alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.

Ars. E che?...

Oroe Magi, recate (*tre Magi recano il serto, la spada, il foglio*)

Quel serto, quell'acciaro... *(con fremito)*
E quel foglio - Ti prostra. - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.

Ars. Come! Che fai? Ninia vive? vicino
A comparire... ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?

Oroe Si squarcia omai
Il tenebroso vel: Ninia tu sei. *(si prostrano)*

Ars. Io? - Che dicesti? Oh Dei! *(colpito)*

Oroe Fradate ti salvò. L'estinto Arsace
Te ognuno credè.

Ars. Nino dunque?...

Oroe È tuo padre.

Ars. Semiramide?...

Oroe Fremi. - Ella è tua madre,
L'empia!

Ars. È mia madre, e tu... perdona... e come
Empia chiamarla ardisci? - *(con impeto)*

Oroe Leggi: ed inorridisci. *(gli porge il foglio)*
Gli empj conosci omai.... *(con gravità)*
E il tuo dover.

Ars. Ah tu gelar mi fai! *(legge)*
„ Nino spirante al suo fedel Fradate:
„ Io muojo... avvelenato -
„ Salva da egual periglio
„ Ninia, il mio dolce figlio...
„ Ch'ei mi vendichi un giorno...
„ Assur fu il traditore...
„ La mia perfida sposa...
Oh quale orrore!
(s'abbandona fra le braccia d'Oroe)
In sì barbara sciagura
Mi apri tu le braccia almeno:
Lascia ch'io a te versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.

A quest' anima smarrita
Porgi tu conforto, aíta:
Di mie pene al crudo eccesso
Langue oppresso in petto il cor.

Or. e Coro Su, ti scuoti: rammenta chi sei:
Servi al Cielo: al tuo padre obbedisci:
Il suo acciaro tremendo brandisci; (*gli presenta la spada di Nino*)
Egli chiede al suo figlio vendetta:
Egli t' arma: alla tomba t' aspetta:
Va, t' affretta a ferire, a punir:

Ars. (*deciso*) Sì, vendetta: - Porgi omai: - (*prende la spada*)
Sacro acciar del genitore,
Tu ridesti il mio valore:
Già di me maggior mi sento:
Sì, del Ciel nel fier cimento
Il voler si compirà.

Or. e Coro Pera Assur.

Ars. Sì, l' empio cada.

Or. e Coro Semiramide...

Ars. Ah! - è mia madre. (*sospira*)
Al pianto mio forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

Coro e Oroe Al gran cimento
T' affretta ardito:
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà:
Teco l' Assiria
Respirerà.

Ars. Sì, vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest' anima
Sperar potrà.

Ai dolci palpiti
Di gioja e amore
Felice il core
Ritornerà. *(partono)*

SCENA V.

Atrio.

Azema e Mitrane.

Mit. Calmati, Principessa.
Az. Cerchi invano
Confortarmi, o Mitrane.
Mit. Io ti compiango,
E sola tu non sei
La misera in tal dì.
Az. Tutto perdei: -
Lo sappia Semiramide. - Tiranna,
Essa in Arsace, oh Dio! tutto m'invola:
Era Arsace il mio ben, l'idolo mio...
Mit. Contro il destin valga il coraggio: Addio.
(parte)

SCENA VI.

Azema sola.

Me infelice! il caro bene
M'ha potuto abbandonar?
Nè mi resta in tante pene,
Che lagnarmi, e poi spirar.
Eco ripeti
A lui sovente
Le note flebili
Del mio dolor.
Digli che gemere
Le calde ceneri
Nell'urna algente
Si udranno ancor. *(parte)*

SCENA VII.

Semiramide, e Arsace.

Sem. No, non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi, ingrato!...
E perchè?... e in tal momento...
Ars. (*confuso incerto*) Ah! tu non sai...
Sem. Con gioja io veggo omai (*osservandolo*)
Quel serto che ti cinse
L'ispirato Pontefice. Ti mostra
All'esultante popolo: ti miri,
E frema Assur...
Ars. (*con impeto*) Assur! ah! l'empio spiri:
Si lavi nel reo sangue
Il parricidio orrendo,
E si vendichi Nino.
Sem. (*colpita*) Oh Ciel, che intendo!
Nino!... Che parli tu?...
Ars. (*vorrebbe parlare*) Nino!... Ah! non posso.
Sem. Quel tremendo prodigio,
Quell'ombra ancora il tuo pensier funesta?
Calmati, sposo mio...
Ars. (*con foco e fremito*) Taci: t'arresta...
Fuggi, non l'odi?... il Ciel freme. Non vedi
Un Nume minaccioso
Che ci divide, e ti respinge?.. Ah! vanne:
Salvati.
Sem. Quai trasporti!... quale accento!...
Ars. Non più: lasciami...
Sem. Ch'io
Ti lasci? -- ora! -- Deh!... Arsace... (*prendendolo per la mano, arrestandolo con passione*)
Ars. Oh padre mio!...
(*cava il foglio, lo porta al cuore, alla bocca*)

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto...
Che fissi con orror?...
Ars. E orror n'avresti
Se tu sapessi mai...
Sem. Da chi l'avesti?..
Ars. Dai Numi:
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.
Sem. Obbedisci: lo voglio.
Ars. Ebben...misera!..Leggi. -- Ah! sia quel foglio
(*le porge il foglio*)
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.
Sem. (*lascia cadere il foglio*) Che penetrai! --
Tu!.. quale orror! (*si copre colla mano la faccia*)
Ars. (*oppresso*) Tutto è palese omai.
(*breve silenzio: Sem. rinviene in sè stessa, e con fermezza e affanno*)
Sem. Ebbene...a te: ferisci:
Compi il voler d'un Dio:
Spegni nel sangue mio
Un esecrato amor:
La madre rea punisci:
Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno;
Mai barbaro a tal segno
Sarà d'un figlio il cor:
In odio al Ciel tu sei...
Ma sei mia madre ognor.
Sem. M'odia...lo merto:
Ars. Calmati...
Sem. Io già m'abborro -- Svenami,
Figlio di Nino!... (*con fremito*)
Ars. Misera!

Ah! tu mi strappi l'anima:
Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? -- La tua bell'anima
Ha ancor di me pietà. *(guardandolo come implorando perdono. Ars. si getta fra le di lei braccia)*

a 2
Giorno d'orrore...
E di contento! --
Nelle tue braccia,
In tal momento,
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.
È dolce al misero
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.

Ars. Madre, addio.

Sem. T'arresta, oh Dio!
Senti... e dove?

Ars. Al mio destino...
Alla tomba, al padre, a Nino...

Sem. Ei vuol sangue.

Ars. E sangue avrà...

Sem. E qual sangue... *(marcata)*

a 2

Ars. Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o madre, il tuo terror.
Or che il Ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor:
Vo a implorar per te perdono,
A punire un traditor.

Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor,
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel! lo salvi il tuo favor:
Ah! sperar non so perdono,
Troppo giusto è il suo furor.
Dal terribile cimento
A me riedi / vincitor.
Ars. Sì, m'attendi (*partono*)

SCENA VIII.

Parte remota attigua al mausoléo di Nino.

Assur.

Il dì già cade. - Ah! sia
L'ultimo per Arsace. -
Pera omai quell'audace:
Tutto il gran colpo affretta. - In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spinto...
E se là!... Se quell'ombra! - Vil terrore!...
Io... (*varie voci di dentro*)
Voci Assur!...
Ass. Quale romore!...
Voci Assur!...
Ass. Quai voci!...
Varj Satrapi (*escendo*) Assur!...

SCENA IX.

Satrapi ed Assur.

Ass. Eccomi - Ebbene!... E che recate
Agitati così? - Che fu? - parlate. -
Coro Ah! - la sorte ci tradì...
Più di vendetta omai speme non c'è:
Non v'è soglio più per te.

Ass. Più vendetta? - più soglio? - e perchè? -
Coro Oroe dal tempio escì...
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor - si presentò. -
Nino, il Ciel parlare ei fe'...
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror...
Sull' Assiria al nuovo dì...
Uno Scita regnerà!...
Ah! la sorte ci tradì -
Più vendetta omai non c'è...
Non v'è soglio più per te.
Ass. Sì - vi sarà vendetta. - Io vivo ancora:
Io solo basto. - Per ignota via,
Di Nino nella tomba
Là si discende... Io solo
L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace... Ah! - Che miro? (*s'avvia alla tomba, e s'arresta ad un tratto come colpito da un oggetto terribile*)
Su quella soglia!... e che!... folle! -- deliro?
(*s'avanza, e con raccapriccio*)
Qual mano!... man di ferro mi respinge...
E chi? desso! oh quai sguardi! un brando ei stringe
S'avventa a me-fuggiamo... Ah! ch'ei m'arresta...
Lasciami. - Il crin m'afferra -
D'un piè sfonda la terra -
L'abisso!... ei me l'addita...
Ei mi vi spinge... Ah no... Ciel! - ne poss'io
Da lui fuggir?... Come salvarmi? - Oh Dio!
Deh!... ti ferma... ti placa... perdona...
Togli a me quel terribile aspetto:
Quell' acciaro già sento nel petto...
Quell' abisso mi colma d'orror
Alla pace dell'ombre ritorna...
Ah! pietà dell'oppresso mio cor.

Coro E che avenne? - a chi parla?... ei delira...
(*sottovoce osservandolo*)
Geme... smania... affannoso sospira...
Che mai turba, atterisce quel cor!
Ah! Signore... Assur... (*accostandosi a lui*)
Ass. (*con voce sommessa*) Tacete - (*nell'attitudine in cui rimase*)
Oh!... fuggite -
Coro Su, ti scuoti.
Ass. Ei minaccia... lo vedete?...
Coro Chi?...
Ass. V'è ancor? -
Coro Tu sol con noi
Qui tu sei.
Ass. Ma come? - e voi?... (*a poco a poco girando lo sguardo*)
Là... finor - sparì! - respiro. - (*rianimandosi*)
Fu deliro! ... un sogno! - ed io! ... Io d'un'ombra! - Oh! mio rossor! -
Se un istante delirai,
Se a voi debole sembrai,
D'un avverso Dio fu incanto...
Ma atterrirmi invan tentò...
Que' Numi furenti...
Quell' ombre frementi...
L'orror delle tombe
Vo ardito a sfidar.
De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte
Quest' anima forte
Saprà trionfar.
Coro De' Numi, del fato,
Dell' ombre, di morte
Un' anima forte
Saprà trionfar. (*Ass. entra ardito il Coro si disperde*)

SCENA X.

Mitrane, Arbate con guardie.

Mit. Oh nero eccesso! - In suo furore insano
(*da opposta parte; tutti guardinghi*)
Violar osa il traditor l'augusta
Santità delle tombe! - Circondate
Voi questi luoghi - Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli; - io volo
A prevenire la Regina. Ah! questa
Notte d'orror a lei non sia funesta. (*Arb. e le guardie si ritirano. Mit. dall' altra parte*)

SCENA XI.

Interno sotterraneo del mausoléo di Nino.
L'urna che contiene le ceneri di Nino è nel mezzo.

I Magi discendono:
s' avanzano declamando il seguente

Coro Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar, ah reo disegno!
Fra questi sacri orror.
Morte all'indegno.
Lontan romor....
Dubbio aggirar
S'ode d'incerto piè...
Chi mai sarà?

Alcuni altri

Ah! forse il giovin Re,
Se fosse il traditor...

In tanta oscurità,
O Dio vendicator,
Scoprilo al mio furor...
L'empio si svenerà...
Cadrà... morrà... (*si disperdono, e si ascondano fra le volte, poi Oroe con Ars.*)

Nin. Qual densa notte! ove scendiamo? e quale
Invincibil terror l'alma m'assale? -
Un raccapriccio... un fremito... un orrendo
Presagio... che m'agghiaccia; - io non saprei
Perchè... ma piango.

Oroe Al grande istante or sei;
Snuda quel ferro; - ardire,
Non pensar che a ferire.

Nin. Ma chi ferir deggio? -
La vittima dov'è?

Oroe La guida un Dio: (*si ritira*)

Nin. Tremendo arcano!.. Ah! il solo Assur, o padre..
Sì, a piè della tua tomba
A te lo immolerò. (*va aggirandosi, e si perde di vista. Ass. si presenta da parte opposta*)

Ass. Fra questi orrori,
Furie, che m'agitate,
Reggete i passi miei, l'acciar guidate.
Orgoglioso rival, a mie vendette
T'abbandona la sorte: -
Qui troverai la morte...
È la tomba. (*va sperdendosi fra le volte*)

Sem. (*dal fondo*) Già il perfido discese:
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima: - Ma armato
È il braccio d'una madre. - O tu... che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D'un cor pentito e desolato il pianto.
Al mio pregar t'arrendi:
Il figlio tuo difendi:

Perdonami una volta,
Abbi di me pietà. *(resta sospirosa a piè della tomba di Nino)*

Nin. Dei! qual sospiro! *(ritornando da opposta parte)*
Padre... sei tu?

Ass. *(ritornando)* Dove m' aggiro?

Sem. Oh cielo!

Ass. Chi geme? - Ah!... forse!...

Nin. O madre!...

Sem. Io tremo...

Ass. Io gelo.

a 3 L' usato ardir...
Il mio valor dov' è?
Dov' è il mio cor?...
Ah! li sento languir
In tanto orror.
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?
Miser a/o! oh Dio! nol so...

(restano in analoghe attitudini di terrore e di affanno)

Oroe Ninia, ferisci! *(dietro la tomba)*

Ass. *(colpito)* Ninia!...

Nin. Assur!... *(riconosce la voce)*

Sem. *(c. s.)* Il figlio!...

Ass. *(c. s.)* Arsace!
Ov' è?... *(cercando fra l' oscurità)*

Nin. Pera.

Sem. Si salvi.

Nin. Padre mio,
Ecco la tua vendetta. *(mentre tenta ferire Ass., Sem. se gli presenta, ed egli la ferisce credendola Ass.)*
Iniquo... mori.

Sem. Oh Dio!... (*cadendo dietro la tomba*)
Oroe Magi... guardie, di Nino... (*comparendo*)
(*compariscono i Magi e le guardie con fiaccole*)
L'uccissore arrestate. (*accennando Ass.*)
Ninia in Arsace, e il vostro Re mirate.
(*tutti si prostrano avanti Ninia*)
Ass. Egli Ninia? Oh destino! (*disarmato*)
Nin. Tu vivi? Ma chi dunque io là svenai? (*vedendo Ass.*)
E questo sangue!
Oroe Il Cielo è pago omai:
Compiuta è la vendetta.
Vieni. Colui sia tratto alla sua sorte.
Ass. Più orrendo a me di morte
È il vederti mio Re. Ma... oh gioja! ancora
(*avvedendosi di Sem. estinta*)
Di me più disperato (*con feroce esultanza*)
Posso lasciarti. Là, superbo, mira:
Contempla l'opra tua... guarda chi spira.
Oroe Ah! no... (*frapponendosi*)
Nin. Lascia: (*con ansietà ed affanno*)
Ass. (*con forza e gioja*) È tua madre: (*parte fra le guardie*)
Nin. Mia madre!... ed io che orror! ed io potei!...
(*con raccapriccio ed angoscia*)
Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste
La destra... i colpi.. Ah! dov'è quell'acciaro?
Rendilo al mio furore: (*con impeto*)
Odiosa, funesta
È a me la vita omai... (*cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s'abbandona svenuto*)
Oroe e Coro Ferma...
Altri T'arresta.

Coro

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia,
Del dolore all' eccesso resisti:
Tu dei Numi al volere servisti,
Lieta omai fia l' Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta, festeggia,
Vegga, adori il novello suo Re.

Fine.

LA TESTA DI BRONZO

BALLO DI MEZZO CARATTERE

IN QUATTRO ATTI

ESPRESSAMENTE COMPOSTO E DIRETTO

DA

Antonio Cherubini.

ARGOMENTO.

Adolfo Principe di Presburgo amò ne' suoi primi anni una giovane villanella nominata Elisa, la sposò segretamente, e n' ebbe un figlio, a cui fu posto il nome di Federico. Ma il Principe fu incostante, dimenticò Elisa che morì di dolore, e non ebbe alcun pensiero del figlio che sopravvisse, ne prese però cura un suo cortigiano, lo allevò nella milizia, ove ei segnalossi, ed attese il momento propizio onde palesarlo al genitore. Il giovane Federico così vivendo nella corte paterna, vide Floresca contessa polacca pupilla del Principe Adolfo ed a lui destinata in isposa; amolla, e ne fu corrisposto. Segreto nodo avea di già uniti gli amanti, quando il Principe s' accinse a compiere i suoi sponsali. Federico avvertito del cimento in cui Floresca trovavasi, senza prender licenza da' suoi superiori, accorre dal campo per concertare seco lei i mezzi d' impedire tai nozze, o di sottrarsene colla fuga, ove inutile fosse ogni altro rimedio; per la qual cosa viene accusato come disertore, arrestato, e condannato a morte. Come s' intreccia il nodo, come si scioglie, e in qual guisa il Principe riconosce nel condannato Federico il proprio figlio apparirà dall' azione.

PERSONAGGI.	BALLERINI.
ADOLFO, Principe di Presburgo, amante di	*Sig. Nicola Molinari.*
FLORESCA, Contessa polacca, segreta sposa di	*Sig.ª Gaetana Quaglia.*
FEDERICO, Capitano.	*Sig. Antonio Ramaccini.*
ERMANNO, Consigliere di Adolfo.	*Sig. Giuseppe Bocci.*
RICCARDO, Uffiziale delle guardie.	*Sig. Giovanni Goldoni.*
TOLLO, servo di corte.	*Sig. Giovanni Francolini.*
ANNA, zia di Tollo, paesana di Heilsbrunn, e nutrice di Federico.	*Signora Celeste Viganò.*
Dame.	
Paesani e Paesane.	
Montanari e Montanare.	
Soldati.	

La scena è parte nel palazzo di Adolfo in Presburgo, parte nelle vicinanze di Heilsbrunn in riva al Danubio.

Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

ATTO PRIMO.

Sala nel palazzo che mette a diversi appartamenti; di fronte porta da cui si vedono i giardini; lateralmente varj busti di bronzo.

Tutto si prepara per le nozze del Principe con la Contessa Floresca. Giunge il Principe medesimo con Ermanno il quale vorrebbe impedire tal nodo, a lui rammenta la tradita Elisa, e l'abbandonato suo figlio; ma invano. Il ritratto di queste innocenti vittime della sua infedeltà vien tolto per ordine suo dalla parete da cui pendeva indi si ritira. Ermanno è costretto a dissimulare il suo dolore; ma questo s'accresce all'arrivo improvviso di Federico il quale avvertito del pericolo in cui si trovava di perder l'amante, segretamente partì dal campo. Ermanno che nutriva pel giovane la più calda amicizia scorge con pena il cimento a cui s'espose Federico, e studia i mezzi onde sottrarlo allo sdegno del Principe. Si sovviene che sotto una di quelle teste, evvi un segreto nascondiglio noto a lui solo, e quivi lo cela finchè non giunga il momento opportuno di palesarlo a Floresca. Ella intanto si avanza nel più grande abbattimento; invano tutti i suoi famigliari procurano di distorla dalla sua tristezza. Ermanno coglie il momento di svelarle l'arrivo di Federico, di allontanar gli astanti, e di procurare ai miseri sposi un abboccamento che viene tosto interrotto dall'avvicinarsi di Tollo. Federico è obbligato a rientrare nel nascondiglio, Floresca a ritirarsi, e prima che Ermanno possa ricuperare la chiave, arriva Tollo che viene per disporre la sala pei vicini sponsali. Costui rivedendo le statue si accorge della chiave lasciata da Ermanno in una di dette statue, e la

gira. Federico credendo d' essere un' altra volta chiamato da Ermanno, esce dal trabocchello. Egli sarebbe scoperto e perduto se lo spavento di Tollo non gli presentasse un riparo. Tollo credendolo un fantasma resta quasi esterefatto. Federico impugna una pistola: Tollo vorrebbe fuggire, ma la paura gli toglie le forze, si lascia levare il vestito e il beretto, e chiudere nel trabocchello da Federico, il quale rapidamente si allontana, nell' istante in cui giunge il Principe con tutta la comitiva che deve assistere alle sue nozze. Tollo riavutosi dallo spavento fa strepito per farsi udire di sotterra. È sentito dal Principe, e liberato dalla prigione in cui trovasi. Chi può esprimere il turbamento di Floresca e di Ermanno. Il Principe informato dell' accaduto, e conoscendo nel fuggitivo non solamente un suo rivale, ma eziandio un disertore, sospende la festa, freme d'ira e di gelosía, e impone che il traditore vivo, o morto sia strascinato ai suoi piedi.

ATTO SECONDO

Vasta campagna. In fondo alla scena s' innalza una rupe scoscesa, che s' avanza sul Danubio, il quale scorre in prospetto. Da un lato una capanna.

Anna sollecita le sue paesane acciò si rechino al travaglio, queste ritornano indietro vedendo arrivare Tollo con molti compagni che vanno in traccia del fuggitivo; egli è accolto, e accarezzato da Anna sua zia. Mentre la lieta brigata si ristora dalla sofferta fatica, scoppia un temporale che la disperde. Federico smarrito e dolente comparisce sulle rupi. Ravvisa il tugurio della Zia di Tollo, che a lui fu nutrice, e quivi spera ricovero. Va spiando alla porta della capanna, la scorge piena

d'armati, e non avendo altro scampo si cela dietro ad un piccolo scoglio. Gli armati si pongono di nuovo sulle tracce del fuggitivo; e Federico sortendo dal suo nascondiglio si abbatte in Tollo, che lo riconosce, e gli spara contro il fucile. Tutti accorrono allo strepito, e Federico è arrestato. Anna uscita essa pure con gli altri, ravvisa nel disertore il ragazzo da lei nutrito, e fa voti al cielo onde poterlo salvare. Quand'ecco Floresca in abito militare che provvede al pericolo di Federico. Tollo crede di vedere un Uffiziale superiore, ed a sua richiesta lascia in sue mani il prigioniero. I due sposi si abbracciano, ed attendono con impazienza il battello che deve condurre Ermanno onde guadare il fiume. Giunge diffatti, e sollecita gli amanti alla partenza; ma questa è impedita da Riccardo che improvvisamente comparisce, con un drappello di soldati. Insegue i fuggitivi, si azzuffano con loro, e si sviano combattendo. In questo mentre esce il Principe con maggior seguito. Tollo arriva annunziando che il disertore è arrestato, e vien condotto innanzi a lui. Ma l'arrestato è Floresca. Sorpresa e sdegno del Principe: fermezza e ardire di Floresca: essa gioisce nella lusinga che Federico sia salvo. Vana speranza. Egli vien tratto da Riccardo in mezzo ai soldati. Il Principe impone che sia tosto adunato il consiglio di guerra, ed ordina che la desolata Floresca sia custodita nella vicina capanna.

ATTO TERZO.

Interno della casa di Anna.

Tollo è afflittissimo per aver procurato la perdita del suo fratello di latte, che tale riconosce Federico per opera di Anna che piangente lo

rimprovera. Ma nessun dolore s'eguaglia a quello di Floresca. Invano si prostra ai piedi del Principe, invano lo supplica della grazia di Federico. Il consiglio ha pronunziato la sentenza di morte. Sopraggiunge Ermanno il quale palesa al Principe che il condannato è il figlio ch'egli ebbe da Elisa; e ne offre in prova un monile conservato da Federico, e la testimonianza della nutrice. Qual sorpresa per Adolfo! Ei riconosce il luogo testimonio dei suoi amori, ravvisa la nutrice, e si rammenta che in quelle pareti ha scritto di propria mano il suo nome, quello di Elisa, e del figlio. Anna gli scopre dietro un quadro i conservati caratteri. Federico è assolto dal padre, che ordina ad Ermanno di recargli tosto la grazia: quand'ecco si ode una scarica di moschetti indizio che la sentenza è stata eseguita. La disperazione di Floresca, ed il dolore di Adolfo sono al colmo. Ma la gioja succede ben presto alla desolazione: Federico fu salvato scaltramente da Ermanno che a sola polvere fece caricare i micidiali moschetti; ed eccolo fra le braccia del padre e della sposa. Universale è l' allegrezza, Adolfo invita tutti a celebrare le nozze di Federico, nel suo ameno giardino e partono.

ATTO QUARTO.

Ameno giardino.

Allegra marcia precede la venuta del Principe e del corteggio. Egli viene ad unire le destre degli sposi. Allegria generale e danza, che dà fine alla presente azione.

30